Anno VI - 1853 - N. 120

L'OPINIONE

Domenica 1 maggio

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori associati, il cui abbonamento scade colla fine del mese corrente, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare lacune nella spedizione del giornale.

TORINO 30 APRILE

IL COMUNISMO NELLE CAMPAGNE

Il comunismo non è soltanto nei libri o nei giornali di Luigi Blanc e di Cabet; non è soltanto esercitato dall'Austria, ma si trova, sebbene in proporzioni più ristrette, anche nello Stato nostro, e se ne potrebbero citare parecchi fatti, i quali manifestano nei loro autori la più intima persuasione che sono nel loro diritto e che, facendo in tale guisa, si mostrano i più logici economisti del mondo.

I nostri comunisti sono in generale coltivatori: è nelle campagne che il nuovo sistema di economia politica fa proseliti: senza aver mai sentito pronunciare il nome di Luigi Blanc, e senza conoscere il frontispizio dei suoi scritti, essi ne seguono le massime con logica inflessibile e con costanza irremovibile.

Il governo non lo ignora; e siccome non possiamo indurci a credere che il sig. Cavour ed il sig. San Martino accarezzino il comunismo ed abbiano interesse a vederlo trionfare, così ci meraviglia che non si prendano le misure più severe per combatterlo. Si dice: v' ha una grande differenza fra il comunismo ed i furti di campagna: lo sappiamo noi pure; ma questa differenza è tutta in favore del primo. Infatti i comunisti aspirano ad una nuova divisione della proprietà; vorrebbero toglierne a chi ne ha per darne a chi n'è privo; però se prendono a Caio un campo per farne un presente a Tizio, gli tolgono anco il disturbo di coltivarlo e d'inaffiarlo co' suoi sudori. I ladri di campagna ci sembrano invece assai più esigenti, perchè pretendono raccogliere senza essersi data la fatica di arare, di seminare e di custodire, e vogliono vivere a spese altrui, senza pensiero e noia, e senza neppure esporsi alle intemperie delle stagioni.

I furti di campagna sono quindi peggiori del comunismo. Come mai i nemici di questo possono dunque tollerar quelli? Non è assurdità? D'altronde i proprietari, che pagano le imposte, che contribuiscono in gran parte alle spese dello Stato, che somministrano al governo i mezzi per sopravvegliare alla pubblica sicurezza non hanno il diritto di chiedere che questa sicurezza non sia mantenuta soltanto di nome, ma anco di fatto, non sia illusoria, ma reale?

Il male debbe essere estirpato dalla radice perchè non si propaghi: i ladri di campagna non sono in gran numero, è vero, ma bastano per recare un male notevole, e quel ch'è più per far nascere dubbiezze, timori ed affanni. Se non si colpiscono, aumenteranno, si formeranno in brigate, e dopo tagliate e rubate le piante, mietuti i grani e raccolti i frutti, si metteranno ad assalire i viaggiatori, e da ladri di campagna si muteranno in masnadieri.

Noi abbiamo veduto che ovunque la trascuranza della pubblica sicurezza ha condotto a queste fatali conseguenze. In ogni società vi sono sfaccendati, oziosi, giuocatori, i quali preferiscono di vivere a spese del prossimo anzichè darsi al lavoro, quest' obbligo dell'uomo onesto; ma la moralità dello Stato si manifesta nel numero maggiore o minore di costoro, e non v'è a sperare di vederli diminuire, se alle più energiche misure della polizia non si aggiugne l'intervenzione de'cittadini.

Quando accade qualche furto od assassinio, tutti si spaventano, perchè s' accorgono che la proprietà e la vita d'ognuno sono in pericolo; ma invece di giudicare imparzialmente, ne attribuiscono tutta la colpa a'carabinieri. È equa questa sentenza? È giustificata da'fatti? Non ci sembra.

Ammirabili per sangue freddo e per coraggio, i carabinieri non mancano mai al loro dovere. Appena odono che un ladro od un vagabondo è entrato in un villaggio, seguono le sue orme onde coglierlo. Talora riescono e talora incontrano ostacoli; ma riuscirebbero sempre se gli abitanti del comune adempiessero al loro debito ed al loro interesse di soccorrere a' carabinieri.

È inutile lo sperare che da se soli i carabinieri possano liberare le campagne e strade pubbliche dai ladri e devastatori delle piante. Si faranno uccidere, ma non tuteleranno abbastanza la sicurezza pubblica. È necessario il concorso di tutti i cittadini per quest'opera d'interesse comune. Finchè vi sono miserabili che per un vile guadagno ricettano e nascondono i ladri all'occhio vigile della polizia, finchè non si vedrà generalmente nel carabiniere un ufficiale di sicurezza, le strade saranno infestate da ladri e gli averi dei viaggiatori in pericolo.

In generale, i ladri non si ricoverano nelle grandi città, ma nei villaggi e nelle cascine. Ora, è evidente che nei villaggi gli abitanti si conoscono, e se vi giugne qualche forestiero, è tosto avvertito, per cui, destando sospetti, potrebbe senza difficoltà essere colto. Ma tutti si mostrano indifferenti, e con un preteso sentimento di moralità si cerca di scusare quell'apatia.

Quando fu arrestato il famoso Mottino, molti dichiararono di averlo veduto, chi ad un ballo pubblico in campagna, chi nella chiesa di un villaggio. Ma se si chiedeva loro perchè l'hanno lasciato fuggire, mentre era tanto facile di farlo arrestare, vi rispondevano di non voler fare il delatore. È questa una confusione d'idee che va dissipata, ma che talvolta vela soltanto un egoismo deplorabile.

Bisogna lasciare il brutto mestiere della spia agli uomini perduti, che la società disprezza ed abborre; agli uomini che scrutano i vostri pensieri, sorprendono le vostre intenzioni, e vi fanno parlare onde compromettervi; è questo il mestiere più triste e più disonorevole per l'umanità, e guai a chi cercasse di organizzarlo sopra vaste proporzioni! La moralità pubblica sarebbe rovinata, la diffidenza sottentrerrebbe al commercio famigliare, ed i legami dell'amicizia verrebbero sciolti.

Però questo pericolo non è tanto grave ed incalzante negli Stati liberi, quanto nei governi assoluti. Il dispotismo è sospettoso: si regge colla paura e si mantiene colla forza: qual meraviglia che cerchi di corrompere e di fare d'ogni uomo un delatore? Invece nei paesi liberi e di discussione, ove il potere è sostenuto dal consenso popolare ed è fondato sulla legge e non sulla violenza, ove a tutti debbe stare a cuore di mantenere l'ordine ed impedire le turbolenze che minacciano la libertà, l'autorità non ha d'uopo di ricorrere alla delazione per riconoscere i nemici dello Stato; e ciò spiega la ragione per cui le spese di polizia sono più gravi negli Stati dispotici che non negli Stati liberi, per cui l'Austria ha più spie che non maestri di scuola, e spende più per quei compri strumenti di perdizione che non per l'istruzione pubblica.

Ma il concorrere a liberare la società dai ladri e dagli assassini è questo un ufficio degradante? Non è un dovere di ogni cittadino, dovere che corrisponde al suo interesse? In Inghilterra e negli Stati Uniti, quando i campi sono infestati dai ladri, i contadini non trascurano mai di riunirsi per dar loro la caccia, e quando i gendarmi che accorrono non sono in numero sufficiente per l'esecuzione della loro missione, trovano sempre aiuto e sostegno nei campagnuoli, i quali veggono in essi degli amici, che vegliano alla loro tutela ed alla difesa della loro proprietà e della loro vita.

Avviene la stessa cosa nei nostri villaggi? I fatti provano abbastanza il contrario. Talvolta la guardia nazionale è riuscita a fare importanti arresti, o non ha ricusata la sua assistenza alla forza pubblica, ma, in generale, gli abitanti dei piccoli comuni, ove quasi sempre hanno ricetto i ladri, se ne stanno inerti ed assistono senza commuoversi alle lotte micidiali che talora debbono sostenere i carabinieri, come se si trattasse d'una contesa, a cui i loro interessi sono estranei.

Una delle cause precipue di questa mancanza di virtù civile consiste nel difetto di istruzione popolare. L'ignoranza impedisce al contadino d'identificare il suo interesse coll' interesse pubblico, gli vela il dovere che ha, come cittadino, di concorrere alla difesa altrui, acciocchè gli altri concorrino ad assicurargli il frutto de' suoi sudori. Finchè non è assalito nel suo tugurio, finchè non si vede rubare il proprio ricolto, egli lascia fare e non si dà il pensiero del pericolo che corre e della minaccia che gli sta sospesa sul capo.

Ma l' istruzione non si diffonde in pochi giorni: richiede tempo e lungo tirocinio, e se si aspettasse che sia penetrata in tutti i casolari, per distruggere il vagabondaggio e frenare i ladri di campagna, in pochi anni il nostro paese non avrebbe più nulla ad invidiare alle Romagne od al distretto d'Este, soggetto all'Austria, ove la debolezza dei governi, la lega degli abitanti, i quali veggono ne' masnadieri uomini perseguitati *od utili*, e nei gendarmi de' nemici, hanno in siffatta guisa accresciuto il numero e la tracotanza de' nemici della proprietà, che nello Stato papale l' autorità si è confessata incapace di frenarli, e la banda del Passatore potè di pien meriggio assalire Forlimpopoli e taglieggiarne gli abitanti, e nel distretto di Este ne furono fucilati in sei mesi circa seicento.

Lo Stato nostro non è minacciato di tali eccessi, ma per tenerli lontani conviene recidere il male dalla radice.

I mezzi non mancano al ministro dell' interno: il Parlamento ha messa a sua disposizione una somma considerevole per provvedere alla pubblica sicurezza; il corpo de' carabinieri fu accresciuto; ogni comune ha guardie campestri, e la milizia nazionale non ricusa il suo concorso, ove possa essere utile. Non rimane quindi che a trar partito di queste forze, ordinando una vigilanza più sollecita ed assidua. Grande influenza possono esercitare, specialmente ne' piccoli comuni, i sindaci. Se sono cittadini non solo stimati, ma amati, essi possono colle loro esortazioni e coll'esempio destare dall' apatia i campagnuoli ed indurli a soccorrere alla forza pubblica. Se si è cattivata l'affezione de' suoi terrazzani, il sindaco acquista sull' animo loro un legittimo impero, il quale verrà diretto a buon fine.

Nella scelta de' sindaci non debbe perciò il governo perdere di vista questo grande scopo, e quando tutte le forze siano collegate per raggiungerlo, non sarà arduo il metter fine a' furti di campagna ed a mantenere le strade libere e sicure.

INGENUITA' DEL CORRIERE ITALIANO. Il corrispondente di Torino del giornale del sig. ministro Bach, corrispondente a cui non si può negare una *perfetta conoscenza* di ciò che si tratta *nella Camera dei Deputati*, dopo aver parlato sulla legge delle L. 400m e sul progetto che si imputa al ministero di una rappresaglia verso l'Austria, aggiunge:

« I rappresentanti delle potenze si inte-
« ressarono affinchè il Piemonte non ve-
« nisse ad aperte misure di rappresaglia
« *ponendosi sullo stesso terreno dell' Au-*
« *stria.* »

Convien dire che sia molto cattivo il terreno dell'Austria, anche agli occhi del corrispondente del *Corriere Italiano*. Nell' articolo di fondo vi è poi questa singolare osservazione; diciamo singolare perchè questo giornale è organo semi-ufficiale del ministero dell'interno di Vienna.

« Noi abbiamo replicatamente detto il
« nostro parere sulla questione, e quantun-
« que sino a questo momento non sia seguita
« una definitiva soluzione della medesima,
« pure crediamo non ingannarci nel predire
« che un componimento non è lontano. »

STATI ESTERI

FRANCIA

Scrivono da Parigi, all' *Emancipation*, sotto la data del 24 aprile:

« Il sig. Emilio Girardin, che avea tanta parte alla redazione della *Presse* è divenuto assai pigro, a motivo, dicesi, dell' importante questione *della luogotenenza d' Algeria*.

« Il signor Emilio Girardin non avrebbe perduta ogni speranza di essere un giorno ministro in Africa.

« Niente tuttavia di meno certo di tutte queste voci. Ma è cosa positiva che il signor Emilio Girardin mantenne sempre le migliori relazioni col principe Napoleone Bonaparte. »

PAESI BASSI

La Aja, 26 *aprile*. Un decreto reale discioglie la seconda Camera degli Stati generali.

— 27 *aprile*. Le elezioni sono fissate al 17 maggio; l' apertura alle sessioni del 18 giugno.

Nel suo programma, il nuovo ministero annunzia che non sarà portato nessun cambiamento alla costituzione.

I culti saranno liberi, ma con una severa sorveglianza; la centralizzazione sarà diminuita, e l' azione delle provincie e dei comuni sarà più estesa.

Il programma annunzia dei cangiamenti alle leggi organiche; il potere esecutivo sarà attribuito al re in realtà e non in apparenza; il programma finisce con un appello alla nazione.

INGHILTERRA

Londra, 26 *aprile*. Ieri sera fu tenuto un *meeting* a Vestry-hall, Mary-lebone-lane per deliberare sulla proposta fatta alla Camera dei comuni dal sig. Duncombe « di pregare S. M. di usare i suoi buoni uffici per ottenere l' evacuazione degli Stati Romani dalle truppe francesi. »

Dopo una breve allocuzione del sig. Nicholay, presidente, che espose lo scopo della riunione, il professore Masson propone di fare immediatamente una petizione in appoggio della proposta e destinata ad essere presentata ai comuni da lord Dudley Stuart.

Egli ricorda in termini energici la distruzione della repubblica romana e si lagna dei portamenti della polizia inglese verso alcuni rifugiati, e principalmente del sequestro di Rotherhite.

Mac Evily appoggia la proposta. Così pure lord Dudley Stuart, il quale crede utile di fare una petizione per ottenere che i romani sieno governati secondo il loro desiderio. Egli si lagna della tolleranza dell' Inghilterra in tutta questa faccenda, e fa un appello a tutti i protestanti partigiani della libertà civile e religiosa che egli invita a firmare la petizione.

La proposta fu adottata, e la petizione immediatamente redatta e firmata.

— Nella seduta della Camera dei Comuni del 25 aprile, lord Dudley Stuart diede lettura della seguente lettera di Kossuth, a lui diretta:

« Mylord,

« In risposta al vostro affettuoso biglietto, dichiaro che tutte le accuse del *Times*, relative ad una visita domiciliare operata nella mia casa, alla scoperta e al sequestro di materiali da guerra a me appartenenti, sono prive di ogni fondamento. Sarebbe stato impossibile, non dico nella casa che io occupo, ma dapertutto in Inghilterra, di scoprire e sequestrare delle munizioni da guerra a me appartenenti, per la semplice ragione che in Inghilterra io non ne ho di nessuna specie.

« Ma nel dare all'accusa, che mi fu apposta, una smentita netta e formale, io dichiaro espressamente che io non rinnego i miei sentimenti di ostilità contro gli oppressori del mio paese; io dichiaro altresì altamente il mio fermo proposito di liberare dal loro giogo la patria mia. Io devo e voglio consacrare la mia vita e tutta la mia energia a questa meta, alla quale aspiro, e io non riconosco a questa energia limiti di sorta, da quelli in fuori dell'onore, della morale e delle leggi del paese, dove la sorte mi condusse.

« E siccome l'onore e la morale non proibiscono di avere delle munizioni da guerra che devono, all'uopo, essere impiegate al servizio del mio paese, io dichiaro che ne tengo, ma dove le leggi permettono di averle, e nell'intendimento che apertamente dichiaro.

« Non ho di queste munizioni in Inghilterra, perchè la legalità di quest'atto potrebbe essere, secondo che mi fu detto, contestata.

« Dopo queste spiegazioni, lo ripeto, sarebbe stato impossibile di operare nessun sequestro di armi e di strumenti da guerra a me appartenenti, perchè io non possedo nè direttamente, nè indirettamente niente di simile in questo paese.

« Sono, ecc.

« L. KOSSUTH. »

AUSTRIA

Vienna, 26 *aprile*. A quanto udiamo, all' I. colonnello russo Kowalewsky, testè ritornato dal Montenegro, fu affidata una seconda missione nella Bosnia. Come tutti sanno, nel giugno dell'anno scorso trovavasi egli già nella Bosnia coll'incarico di esaminare assieme ad un commissario dell'Austria, i gravami dei cristiani bosniaci.

La promessa fatta dal divano di trattare convenientemente i cristiani della Bosnia e dell'Erzegovina, ebbe per conseguenza che i bosniaci che nell'anno scorso emigrarono nell'Austria, sono già ritornati nella loro patria ad eccezione di pochi.

— Il bilancio degl'introiti e degli esiti dello Stato per l'anno amministrativo 1853 è, così almeno ci si dice, compiuto, e la pubblicazione ne seguirà da qui ad alcune settimane come nell' anno scorso. Gl'introiti di confronto agli esiti sono quest'anno ammigliorati, e nelle imposte dirette ed indirette, nei tabacchi, nel sale, nei bolli ecc., si mostra un aumento. *(Corr. Italiano)*

GERMANIA

Francoforte, 23 *aprile*. Il governo austriaco ha significato alla Dieta germanica che il totale del

suo credito per la repressione della rivolta di Praga, in giugno, della rivolta di Vienna, in ottobre, e per le guerre sostenute in Ungheria e in Italia, ascende a 106,838,800 fiorini, moneta di convenzione. La Prussia alla sua volta domanda 19,500,000 talleri per la repressione della rivolta scoppiata nel granducato di Posen. *(Mercurio di Svevia)*

Scrivesi da Francoforte il 23 aprile:

« La Confederazione germanica adottò la seguente risoluzione sulla proposta dell'Austria:

« La proposizione fatta dal governo granducale assiano nella settima seduta di quest'anno è rinviata alla commissione politica che dovrà esaminare qual partito converrebbe alla Dieta di adottare quando, contro ogni aspettazione, i mezzi impiegati dal governo britannico non togliessero ai rifugiati politici di poter abusare del diritto di asilo a danno della Confederazione con cui la Gran Brettagna mantiene dei rapporti di alleanza e di amicizia. » *(Novellista di Amburgo)*

PRUSSIA

Berlino, 23 aprile. La dichiarazione della Prussia nella votazione della quistione dei rifugiati tenuta della dieta federale il 12 aprile 1853 suonerebbe secondo le *Hamb. Nachr.* come segue:

« Per quanto naturale reputi il regio governo ogni espressione di collera contro i delitti contemplati nella proposta del governo granducale d'Assia, mancano però in argomento quelle dilucidazioni, per le quali solamente il regio governo si credette autorizzato di aderire ad una proposta che avrebbe fondamento soltanto nella premessa che il governo inglese dirimpetto a quegli esecrandi attentati non fosse pronto di fare da per se stesso tutto quello che sta nel suo potere di prevenire ogni conato di simili ribalderie.

« Il governo reale à penetrato dal convincimento, che il gabinetto inglese è risoluto di prestare il suo pieno aiuto per la punizione di delitti commessi e per la prevenzione di altri, e crede che per la posizione dello stato politico d'Inghilterra, ogni manifestazione che farebbe apparire che il governo procede per influenza di potenze estere, non potrebbe che opporre nuovi impedimenti alla realizzazione di queste intenzioni.

« Qualora il gabinetto inglese non dovesse corrispondere pienamente alla fiducia che il regio governo ama in esso riporre, la Prussia entrerà in discussione d'una proposta come l'attuale, soltanto dopo previo accordo con quel grande governo federale, il cui territorio fu teatro degli attentati mentovati nella proposta, e che solo è in istato di dare nei risultati dell'incamminate inquisizioni i punti d'appoggio necessarii per i passi officiali che si dovrebbero fare presso il governo inglese.»

SPAGNA

Madrid, 22 aprile. L'ultimo consiglio dei ministri fu esclusivamente occupato di questioni finanziarie. Il ministro delle finanze, fra gli altri progetti sottoposti alla regina, ne avrebbe letto uno, nel quale si propone di introdurre delle riforme nelle tariffe.

Non si conosce peranco officialmente la risposta del signor Della Torre d'Ayllon, ministro di Spagna a Vienna, all'offerta del portafoglio degli affari esteri. *(Corrisp. part.)*

STATI ITALIANI

TOSCANA

Firenze, 29 aprile. Il *Monitore* contiene un rapporto dell'amministrazione delle dogane ed aziende riunite, dal quale risulta che i prodotti doganali della Toscana ascesero nel primo trimestre dell'anno corrente a L. 2,776,493. 7. 6, superando quegli esatti nel periodo corrispondente del 1852 di L. 16,975. 3.

Le gabelle d'introduzione dei generi daziati a peso provò una diminuzione principalmente nello zucchero in conseguenza del rincaro cui ha soggiaciuto quella derrata.

STATI ROMANI

Roma. Leggiamo nella solita corrispondenza del *Messaggiere Modenese* sotto la data di Roma 19 aprile:

« Il nuovo prestito è stato definitivamente conchiuso al saggio dell' 8 0/0, nella somma di 26 milioni di franchi. L'ammontare del medesimo sarà versato nella cassa governativa in rate mensuali a cominciare dal 1° maggio, e nel periodo di mesi 15.

« È fama, che appena sarà eseguito il primo pagamento, avrà principio la desiderata operazione dell'ammortimento della carta-moneta, e che il giorno 5 di maggio, sacro alla festiva memoria di S. Pio V e onomastico del sovrano pontefice, a relativa notificazione o decreto vedrà la pubblica uce.

« Intanto il cambio della carta-moneta in contante metallico, che poco fa, atteso la incertezza della situazione commerciale finanziaria, era del 4 p. 0/0, oggi ha subìto un notevole decremento fino al 2 o all'1 e 1/2 p. 0/0, mercecchè si conosce da tutti avere la sovrana autorità posta la massima indeclinabile dell'ammortimento, e a quest'uopo essersi principalmente stanziato il nuovo prestito.

Nelle zecche di Roma e di Bologna si prosegue la coniazione della moneta di rame. Un recente decreto governativo stabilisce la coniazione stessa nel limite di 3 milioni di scudi.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con R. decreto del 24 aprile, il collegio elettorale di Serravalle è convocato pel giorno 16 maggio onde proceda ad una nuova elezione.

Occorrendo una seconda votazione, questa avrà luogo nel giorno 17.

FATTI DIVERSI

Il sindaco della città di Torino, vista la deliberazione del consiglio delegato in data 19 febbraio ultimo, con cui, adempiendo al mandato avuto dal consiglio comunale del 17 stesso mese, nominavasi una commissione che facesse ricerca dei nomi di tutti i militari appartenenti a questa città e territorio, morti nella guerra dell'indipendenza nel 1848 e 1849, onde serbarne onorata memoria in tavole marmoree da collocarsi sotto l'atrio del civico palazzo;

Visto l'elenco dei nomi da essa commissione, a sfogo dell'affidatole incarico, raccolti;

E sulla proposta della commissione predetta,

Notifica:

Chiunque avesse reclami, aggiunte, o rettificazioni da proporre all'elenco che qui unito si pubblica è invitato a presentarsi prima del termine dell'andante mese e dalle ore 10 del mattino alle 4 pomeridiane dei giorni non festivi, alla sezione *Leva e servizio militare* sulla galleria in fondo del cortile di questo municipal palazzo.

Torino, addì 1° maggio 1853.

NOTTA GIOANNI.

Elenco dei cittadini torinesi
morti nella guerra dell' Indipendenza d' Italia negli anni 1848 *e* 1849.

Adami Francesco, di Luigi, capitano nel 14 regg. di fanteria — Affluant Massimo Petronio, soldato nel corpo dei bersaglieri — Albinolo Giulio, di Felice, soldato nel 4 regg. di fanteria — Allomello Giuseppe Bernardino, di Cesare Francesco, soldato nel reggimento zappatori del genio — Appiotti Giacinto Silvio, del fu Domenico, sottotenente nel regg. Genova cavalleria — Arnoldi Giovanni Abramo, del fu Giovanni, furiere nell'8 regg. di fanteria — Arrigotti Carlo Domenico, di Giorgio, sergente nel 3 regg. di fanteria — Autina Gaetano, di Giuseppe, caporale nel 3 regg. di fanteria.

Balbis di Sambuy cav. Alfonso, di Camillo Bonaventura, luogotenente nel regg. Aosta cavall. — Balbo cav. Ferdinando, di Cesare, luogotenente nel corpo reale d'artiglieria — Balesio Gio. Battista, del fu Pietro, soldato nel 3 regg. di fanteria — Bellardo Giuseppe, di Bernardo, soldato nel 4 regg. di fant. — Belleudi Angelo, del fu Giacomo, soldato nel 3 regg. di fant. — Benso di Cavour marchese Alessandro, di Gustavo, sottotenente nel 1 regg. granatieri di Sardegna — Berardi Antonio, di Domenico, soldato nel 3 regg. di fanteria — Beriolo Paolo, di Carlo, soldato nel 4 regg. di fant. — Bernero Filippo, di Vittorio, sergente nel 16 regg. di fant. — Bertoldo Giovanni Antonio, di Pietro, soldato nel 3 regg. di fant. — Bertolino Giacomo Pietro Paolo, di Giuseppe, sergente nel 7 regg. di fant. — Bertolone Lorenzo, di Matteo, soldato nel 3 regg. di fant. — Bertone Giuseppe, di Carlo, soldato nel 3 regg. di fant. — Boasso Giuseppe, del fu Gioanni Antonio, soldato nel corpo reale d'artiglieria — Boetto Fraucesco, di Giuseppe, soldato nel 4 regg. di fant. — Bon Angelo, di Luigi, soldato nel 3 regg. di fant. — Bonardo Giuseppe, del fu Pietro, furiere nel 3 regg. di fant. — Bordino Giacomo, del fu Lorenzo Gioanni, soldato nel 1 regg. di fant. — Borgiois Giacomo, di Gioanni, soldato nel 3 regg. di fant. — Borgna Lorenzo, di Francesco, caporale tamburo nel 3 regg. di fant. — Bracchetto Francesco, di Gioanni Domenico, sotto-caporale nel 9 regg. di fant. — Burotti di Scagnello cav. Alessandro, di Domenico, luogotenente nel corpo dei bersaglieri.

Cagna Giovanni Battista, del fu Giovanni, caporale nel corpo dei bersaglieri — Calosso Giovanni Battista, di Giovanni, sotto-caporale nel 9 regg. di fanteria — Canutto Antonio, del fu Antonio, sergente nel 14 regg. di fant. — Cardona Carlo Secondo, del fu Antonio, sotto-caporale nel 3 regg. di fanteria — Caseri Francesco Secondo, del fu Domenico, soldato nel 16 regg. di fanteria — Cattaneo Casimiro, di Francesco, capitano nel corpo dei bersaglieri — Ceppi di Bairolo cav. Angelo, di Giuseppe, maggiore nel corpo dei carabinieri reali — Cerosito Giuseppe, di Francesco, sotto-caporale nel 14 regg. di fanteria — Colli di Felizzano marchese Leonardo Pietro, di Vittorio, luogotenente nel corpo reale d'artiglieria — Cozzio Lorenzo, di Vincenzo, caporale nel 4 regg. di fanteria.

Davico Luigi, di Carlo, tamburino nel 16 regg. di fant. — Del-Caretto di Torre Bormida e Bergolo marchese Gaspare, di Filippo, luogotenente nel corpo reale d'artiglieria — Donina Giovanni, di Vincenzo, sotto-caporale nel 4 regg. di fanteria — Duretti Stefano, del fu Vincenzo, sergente nel 15 regg. di fanteria.

Fusero Carlo Felice, del fu Giovanni, sergente nel 10 regg. di fant.

Galazzo Pietro, di Benedetto, sergente nel 16 regg. di fant. — Galli della Mantica cav. Demetrio, di Agostino Francesco Paolo Cesare, sottotenente nel corpo dei bersaglieri — Gallino Michele, di Bernardo, soldato nel 3 regg. di fant. — Gattinara di Zubiena cav. Adolfo, del fu Luigi, luogotenente nel regg. Genova cavalleria — Gazzelli di Rossana cav. Carlo Felice, del fu Paolo, sottotenente nel 1 regg. granat. di Sardegna — Genda Benedetto, di Giovanni, caporale maggiore nel 4 regg. di fant. — Ghè Giuseppe, del fu Giuseppe, soldato nel corpo di bersaglieri — Giacchetti Felice Luigi Giacinto, di Luigi, sotto-caporale nel 3 regg. di fant. — Giordano Agostino, del fu Giuseppe, soldato nel 3 regg. di fanteria — Giuliano Giuseppe, del fu Giorgio, soldato nel 13 regg. di fant. — Giustetti Vincenzo, di Giuseppe Antonio, soldato nel 4 regg. di fant. — Gobetti Giovanni, di Matteo, tamburino nel 2 regg. di fant. — Grassi Giuseppe, di Pietro, soldato nel 4 regg. di fant. — Griva Giovanni Antonio, del fu Filippo, sottotenente nel 7 regg. di fant. — Grosso Giovanni Nepomuceno Giuseppe, di Giovanni Battista, sottotenente nel regg. Savoia cavall. — Guglielmone Matteo Antonio, di Matteo, soldato nel 3 regg. di fant. — Guglielmotto Giovanni Antonio, del fu Giovanni Pietro, soldato nel 3 regg. di fant.

Jouvene Francesco, di Nicolò, maggiore nel 4 regg. di fant.

Lamberti Luigi, del fu Paolo, sergente nel 4 regg. di fant. — Lepassier Nicola, soldato nel 10 regg. di fant. — Luserna di Rorengo conte Carlo, del fu Francesco, capitano nel 3 reggimento di fanteria.

Marca Zaverio, del fu Francesco, soldato nel 4 regg. di fant. — Marchino Paolo Antonio, del fu Elia, soldato nell'8 regg. di fant. — Marietti Timoteo, di Giacinto, furiere nel 5 regg. di fant. — Mollo Antonio, di Giuseppe, soldato nel 4 regg. di fant. — Mollo Vittorio, di Giuseppe, soldato nel 4 regg. di fant. — Montù Giacomo, di Biagio, sotto-caporale nel 1 regg. granatieri di Sardegna — Morando Carlo, di Giuseppe, soldato nel 4 regg. di fant. — Moris Felice Gioachino, di Giacinto, luogotenente nel corpo reale d'artiglieria — Morozzo di Magliano conte Carlo Vittorio, del fu Vittorio, luogotenente nel corpo dei carabinieri reali — Mulatero Carlo Paolo, di Gioanni, soldato nel 4 regg. di fant.

Naffervilie Basilio Petronio, soldato nel 3 regg. di fanteria.

Oposite Marco Petronio, soldato nel 18 regg. di fanteria.

Passalacqua di Villalvernia marchese Giuseppe Luigi Secondo Amedeo, del fu Luigi Michele maggior generale comandante la brigata Piemonte — Pecchio Pietro, di Matteo, soldato nel corpo dei bersaglieri — Piccono Gioanni, di Michele, tamburino nel 1 regg. granatieri di Sardegna — Pillone Vincenzo, del fu Pietro, sotto-caporale nel 14 regg. di fant. — Prola Carlo, di Giuseppe, luogotenente nel corpo dei bersaglieri.

Radicati di Brosolo conte Carlo Felice Roberto Vittorio, di Antonio, luogotenente nel corpo dei bersaglieri — Regge Giuseppe, di Francesco, sotto-caporale nel 1 regg. granatieri di Sardegna — Righini di S. Albino cav. Teobaldo Camillo, di Filippo, luogotenente nel corpo dei bersaglieri — Rivetti Giacinto, del fu Gioanni, caporale furiere nel 13 regg. di fant. — Rocco Francesco, di Guglielmo, soldato nel 4 regg. di fant. — Ronco Antonio, di Giuseppe, soldato nel 4 regg. di fant. — Rossi Gaetano, di Gioanni Battista, sotto-tenente nel 9 regg. di fant.

Sardi Gioanni Desiderio, di Luigi, soldato nel 14 regg. di fant. — Scavino Giuseppe Carlo, del fu Antonio, tamburino nel 1 regg. di fant. — Simone Adolfo, del fu Pietro, capitano nel corpo dei bersaglieri.

Vacchero Giorgio, di Gioanni Battista, soldato nel 3 regg. di fant. — Venisio Gioanni Battista, di Gioanni Battista, soldato nel 3 regg. di fant. — Vigitello Carlo, di Giuseppe, sergente nel 4 regg. di fant. — Vincenti Giuseppe, di Giuseppe, tamburo-maggiore nel 18 regg. di fant.

Direzione generale delle poste. In dipendenza del nuovo orario delle corse dei convogli delle ferrovie tra Torino e Busalla, e tra Torino e Savigliano, si notifica:

1. A cominciare dal primo maggio p. v., le lettere provenienti da Genova, Novi, Alessandria ed Asti, o che fanno capo a dette città, saranno distribuite a Torino alle ore 8 e 30 min., e quelle provenienti dagli uffizi siti sullo stradale di Genova, vi saranno distribuite alle 11 e 15 min.

Le corrispondenze di qualsiasi altra origine vi saranno distribuite come attualmente.

2. Da detto giorno primo maggio, le lettere dirette da Torino a Moncalieri, Asti, Alessandria, Novi, Genova; a Acqui; a Tortona e Voghera; a Casale, ed impostate nella buca principale od affrancate sino alle ore 9 di mattina, avranno l'immediato loro corso col convoglio della ferrovia di Genova che parte alle 9 e 45 min.

3. Le lettere dirette egualmente da Torino a Bra, a Savigliano e Cuneo; a Saluzzo; a Fossano e Mondovì Breo e Mondovì Piazza, imnostate alla buca principale od affrancate sino alle ore 9 matt., riceveranno egualmente corso col convoglio della ferrovia di Savigliano che parte alle 10 e min. 10.

4. Da alcuni giorni fu attivato un secondo corso giornaliero da Torino verso Chivasso, Cigliano e Vercelli; epperciò le lettere a quelle destinazioni impostate come sopra od affrancate sino alle ore 9 matt., saranno avviate con un servizio di vettura pubblica che parte alle 10.

5. Avranno pure corso coi suddetti mezzi i giornali rimessi non più tardi delle ore 7 e min. 30 mattina colle destinazioni di cui al num. 1, e delle ore 8 per le altre menzionate ai numeri 2 e 3.

6. Relativamente alle corrispondenze per le destinazioni anzidette, è esteso il favore di 15 minuti di tempo utile oltre quello suindicato, sia per la consegna di quelle *d'ufficio*, circolanti in franchigia, sia per l'immissione nella cassetta speciale collocata sotto l'atrio della porta della direzione divisionaria, di quelle di privati, *munite di franco bollo*.

Le corrispondenze, di cui è caso nella presente, saranno distribuite nella giornata dagli uffizi di destinazione.

Nulla è innovato circa alla partenza delle corrispondenze nel pomeriggio.

Torino, addì 29 aprile 1853.

Il direttore generale
DI POLLONE

G. ROMBALDO *Gerente*.

Tip. C. CARBONE.